
RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE INTEGRATA AMBIENTALE ORDINARIA 2018 - 2019

ATTIVITA' ISPETTIVA AI SENSI DEL
DECRETO LEGISLATIVO 152/2006 e ss.mm.ii. - (art. 29-decies)

DITTA ME.GA S.r.l.

Attività Industriale:

*Trattamenti superficiali per conto terzi tramite zincatura, fosfatazione e stagnatura,
elettrolitica di materiali ferrosi*



Codice IPPC 2.6

*Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le
vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³*

SOMMARIO

PREMESSA	3
Gruppo Ispettivo ARTA Distretto di Chieti.....	4
Il sito.....	5
DESCRIZIONE ED ANALISI DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA.....	6
Attività ispettiva	6
VERIFICA DELLE PRESCRIZIONI DELL'AIA	7
ANALISI DEGLI IMPATTI	9
CICLO DELLE ACQUE	10
Premessa	10
Approvvigionamento idrico.....	10
Provenienza acque di processo e depuratore aziendale.....	10
Acque meteoriche.....	12
Scarichi finali.....	13
Scarichi acque bianche.....	13
Attività ispettiva svolta	13
Conclusioni e proposte di miglioramento	14
RIFIUTI	16
Premessa	16
Attività ispettiva svolta	16
Attività di campionamento.....	16
Verifica documentale.....	17
Conclusioni e proposte di miglioramento	18
EMISSIONI IN ATMOSFERA	19
Premessa	19
Pianificazione dell'attività ispettiva	19
Ricognizione dei punti di emissione – Verifica dei requisiti di campionabilità e accesso in sicurezza.....	19
Impianto di zincatura	19
Conclusioni e proposte di miglioramento	20
INDICAZIONI SUI PUNTI DI PRELIEVO DEI CAMINI.....	21
ACQUE SOTTERRANEE	23
Premessa	23
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	24
MANUTENZIONE, MALFUNZIONAMENTI ED EVENTI INCIDENTALI	25



PREMESSA

In attuazione a quanto previsto dal D.lgs. 152/06 parte II art 29 decies c.3. i tecnici del Distretto Provinciale ARTA Chieti hanno proceduto ad effettuare l'ispezione programmata relativa **all'annualità 2018**. L'attività ispettiva effettuata ha comportato, in primo luogo, la pianificazione delle azioni da espletare, in maniera coerente col piano di controlli predisposto dall'ARTA e contenuto in AIA.

Di seguito si riporta una sintesi delle azioni intraprese:

1. Esame della documentazione presente presso il Distretto

Preliminarmente si è proceduto all'esame della documentazione presente presso l'archivio del Distretto. La ditta ha prodotto con regolarità i report del piano di monitoraggio e controllo. Il report relativo all'anno 2018 è stato prodotto in data 12/06/2019 prot. n. 29238. Sono state esaminate tutte le comunicazioni di riscontro delle attuazioni delle prescrizioni AIA di cui si dà dettaglio nel paragrafo specifico.

2. Visita del sito, effettuata in più giorni atti a verificare:

- Il rispetto delle prescrizioni dell'AIA;
- Il rispetto delle norme ambientali vigenti;
- La regolarità dei controlli a carico del gestore;
- Il rispetto dei valori limite autorizzati mediante campionamento delle emissioni da parte di ARTA;

L'adeguatezza delle modalità gestionali dell'impianto (controllo visivo della gestione dei rifiuti e più in generale dell'impianto).

3. Stesura del Rapporto finale all'Autorità Competente.

Nel rapporto che segue saranno descritte le attività di controllo svolte al fine di evidenziare la conformità alle disposizioni normative/autorizzative e l'adozione delle MTD.

In sostanza il rapporto conterrà due livelli di indagine:

❖ Verifica di conformità.

La non conformità alle disposizioni normative prevede la segnalazione della stesse agli organi competenti in relazione alla natura della violazione stessa. **Non sono state rilevate non conformità.**

❖ Individuazione delle opzioni di miglioramento

Al fine di promuovere un progressivo miglioramento delle performance ambientali, nel presente rapporto saranno formulate all'Autorità Competente le proposte di miglioramento tecnico strutturale nonché le precauzioni gestionali che si ritiene opportuno che il gestore adotti. **Le azioni correttive che si ritiene il gestore debba porre in atto tempestivamente sono state evidenziate come proposte di prescrizioni. Sono state tuttavia formulate proposte di miglioramento per le quali si rimanda ai paragrafi specifici.**



Gruppo Ispettivo ARTA Distretto di Chieti.

Il personale coinvolto nella verifica ispettiva è di seguito riportato:

GIOVANNA MANCINELLI	Dirigente della sezione controlli integrati e attività produttive
ANGELA DELLI PAOLI	<i>Sezione controlli integrati e attività produttive</i>
PAOLO D'ONOFRIO	<i>Sezione controlli integrati e attività produttive</i>
FABRIZIO CORNACCHIA	<i>Sezione controlli integrati e attività produttive</i>
ROBERTO CIVITAREALE	<i>Sezione controlli integrati e attività produttive</i>

4

Per la Società ME.GA. s.r.l., alla verifica ispettiva hanno presenziato nelle varie giornate:

SCIOCCHETTI NICOLA	<i>Legale Rappresentante</i>
ADAMO BERSAGLIERE	<i>Responsabile Produzione</i>

Il presente documento è stato redatto dal personale di ARTA ABRUZZO distretto di Chieti di seguito riportato

Paolo D'Onofrio

Angela delli Paoli



Il sito

Lo stabilimento produttivo che opera nel settore dei trattamenti e finiture delle superfici metalliche è ubicato in Zona Industriale, nel Comune di Arielli (CH), collocato in una Zona, in base alla vigente Carta Topografica, collinare degradante verso Nord. L'area è caratterizzata da depositi alluvionali costituiti da sabbia e ghiaia sottostante questa formazione si ritrovano i limi argillosi sabbiosi. L'area occupata attualmente dalla ME.GA. S.r.l. si trova in zona 2 e si sviluppa su una superficie totale di mc 17.891 di cui coperta 7.142 e scoperta impermeabilizzata 5.600 la zona circostante il sito comprende insediamenti di tipo abitativo a partire da circa 500 metri direzione Est, le zone ad alta densità di popolazione circostanti lo stabilimento sono prevalentemente costituiti dagli abitanti di Arielli distante circa 3 Km in direzione Ovest.

5

L'attività produttiva – scheda sintetica

Nello stabilimento sono svolte le seguenti attività:

- *Trattamenti superficiali di manufatti in metallo mediante processi elettrolitici o chimici (ossidazione, anodizzazione, elettrocolorazione zincatura) (attività IPPC 2.6);*
- *Zincatura elettrolitica a barile di minuterie metalliche*
- *Zincatura elettrolitica a telaio di minuterie metalliche*
- *Anodizzazione*
- *Cataforesi di minuterie metalliche e fosfatazione*
- *Sabbature di minuterie metalliche*
- *Impianto pilota*
- *Depurazione chimico fisica acque di processo.*

Di seguito una scheda sintetica dell'impianto.

IMPIANTO	ME.GA SRL
SEDE	ARIELLI (CH)
CODICE IPPC	2.6
ATTIVITA' SVOLTA	Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m ³
POTENZIALITA' AUTORIZZATA	VOLUME DELLE VASCHE - 162.2 mc
SCOPO DEL CONTROLLO	CONTROLLO PROGRAMMATO ANNO 2019 VERIFICA DELLE PRESCRIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE.
IMPIANTO O RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	NO
SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE	SI



DESCRIZIONE ED ANALISI DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA.

I reparti produttivi

La produzione avviene attraverso i seguenti impianti:

- Impianto di zincatura
- Impianto di cataforesi-fosfatazione
- Impianto di anodizzazione
- Impianto di lavaggio ultrasuoni
- Impianto di deidrogenazione

Ogni impianto ha un suo ciclo produttivo lavorativo formato da singole fasi a sua volta differenti tra di loro per il proprio processo specifico, per durata di funzionamento per le singole vasche per concentrazione e sostanze contenute nelle stesse. L'azienda esegue un pretrattamento meccanico oltre che a quello chimico. Nell'impianto i pezzi da trattare subiscono i vari passaggi mediante immersione in vasche contenenti soluzioni specifiche. Le operazioni vengono eseguite in maniera consecutiva immergendo i pezzi vasca per vasca. La ditta esegue misure frequenti nel corso della giornata di pH e temperatura al fine di assicurare la qualità del prodotto finale.

Attività ispettiva

L'attività ispettiva è stata pianificata ed espletata coerentemente al piano di monitoraggio e controllo autorizzato. In particolare sono state pianificate sia le ispezioni ai diversi reparti produttivi, al fine di verificare le modalità gestionali, che le date dei prelievi delle diverse matrici ambientali. Il dettaglio delle azioni effettuate è riportato nei verbali di ispezione, consegnati al gestore in originale e disponibili presso gli uffici del Distretto. Di seguito si riporta la cronologia dei sopralluoghi con una sommaria descrizione delle attività espletate e l'indicazione dei tecnici di riferimento.

DATA	PRESENTI	ATTIVITÀ ISPETTIVA
31/10/2018	DELLI PAOLI ANGELA D'ONOFRIO PAOLO	APERTURA ISPEZIONE ORDINARIA CONTROLLO GESTIONALE DELL'IMPIANTO VISITA DEI REPARTI E DELLE LINEE PRODUTTIVE, RICOGNIZIONE DEI PUNTI DI EMISSIONE IN ATMOSFERA, AREA DI DEPOSITO TEMORANEO RIFIUTI
15/11/2018	DELLI PAOLI ANGELA D'ONOFRIO PAOLO, CORNACCHIA FABRIZIO CIVITAREALE ROBERTO	CAMPIONAMENTO MEDIO COMPOSITO SULLE TRE ORE AL POZZETTO DI ISPEZIONE S1A ACQUE DI SCARICO. CAMPIONAMENTO RIFIUTO SOLIDO PROVENIENTE DAI FANGHI DI DEPURAZIONE IMPIANTO CHIMICO FISICO. CAMPIONAMENTO DELLE ACQUE SOTTERRANEE DEI PIEZOMETRI DENOMINATI Pz1 E Pz2 E SUL CAMPIONAMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA SUL CAMINO DENOMINATO E11 ASSERVITO ALL'IMPIANTO 12 ZINCATURA E' STATO ESEGUITO UN CAMPIONAMENTO SUL RIFIUTO AVENTE CODICE CER 110110*
02/04/2019	DELLI PAOLI ANGELA D'ONOFRIO PAOLO	CONTROLLO DOCUMENTALE RIFIUTI ISPEZIONE RETE IDRICA
11/06/2019	DELLI PAOLI ANGELA D'ONOFRIO PAOLO CORNACCHIA FABRIZIO	CHIUSURA ISPEZIONE PROGRAMMATA È STATO VERIFICATO LA MARCIA CONTROLLATA DEL CAMINO E12 E LA MARCIA CONTROLLATA DEL CAMINO E13 NONCHÉ LE PLANIMETRIE AGGIORNATE RIFIUTI E RETE IDRICA



VERIFICA DELLE PRESCRIZIONI DELL'AIA

EMISSIONE IDRICHE

PRESCRIZIONE ART 7 EMISSIONI IDRICHE PAG 8/30

Prescrizioni

- Lo scarico S1a deve essere dotato di un autocampionatore e di un misuratore di portata. Qualora assenti il Gestore deve adeguarsi entro 45 giorni dal ricevimento del presente atto.
- Il Gestore, ove possibile, deve prevedere l'integrale riutilizzo delle acque di lavaggio dei contenitori all'interno del ciclo produttivo. Pertanto, entro 45 giorni dal ricevimento del presente atto il Gestore è tenuto a trasmettere all'Autorità Competente e ad ARTA una procedura inerente tale riutilizzo. Nelle more di tale adempimento, il Gestore dovrà dotarsi di una procedura gestionale circa l'invio di acque provenienti dal lavaggio dei contenitori al depuratore, allo scopo di non inficiare la corretta funzionalità dello stesso mediante l'invio di correnti talvolta estremamente diluite o incompatibili con il trattamento stesso.

STATO DI FATTO

Con riferimento al provvedimento AIA n° 266/104 del 15/12/2015 la ditta con nota del 11/03/2016 ha trasmesso l'adempimento alle prescrizioni di cui sopra:

- Lo scarico industriale finale denominato S1a è dotato di auto campionatore automatico, inoltre l'azienda ha installato un misuratore di portata prima dell'immissione nello scarico finale.
- Le acque di lavaggio dei contenitori vengono riutilizzate interamente all'interno del ciclo produttivo aziendale. La ditta ha procedurizzato tale attività con una I.O 23 (istruzione operativa per il lavaggio degli imballi prodotti chimici).

CONCLUSIONI

Esaminata la documentazione inviata si ritiene che la ditta abbia ottemperato a quanto richiesto

SCARICHI ACQUE METEORICHE

PRESCRIZIONE ART 7 EMISSIONI IDRICHE PAG 8/30

Scarichi di acque meteoriche

Gli scarichi di acque bianche S3 e S4 recapitano in fognatura acque bianche.

Prescrizioni

- Se non già presente, il Gestore è tenuto ad inserire contatori per contabilizzare i volumi di acque meteoriche che vengono recuperati.



- La procedura di gestione delle acque di prima pioggia deve garantire che il serbatoio “Silos stoccaggio acque di prima pioggia” disponga sempre di un volume residuo tale da garantire la raccolta dei primi 5 mm di pioggia (6 mc) e contestualmente tale da garantire che al verificarsi di un evento incidentale, il volume necessario possa essere reso disponibile tempestivamente, anche mediante la predisposizione di ulteriori volumi di raccolta. In merito alla gestione delle acque di prima pioggia si ritiene che il serbatoio debba essere sempre reso disponibile entro 48-72 ore dall’ultimo evento meteorico ovvero lo scarico verso il depuratore dovrà essere completato necessariamente entro le 72 ore. Anche qualora l’evento meteorico sia di lieve entità e tale da non occupare la volumetria prevista, entro le 72 hr dall’evento meteorico dovrà essere scaricato tutto il volume raccolto.

STATO DI FATTO

I tecnici hanno verificato la presenza di contatori volumetrici e che le modalità di scarico delle acque di prima pioggia in produzione avviene manualmente mediante procedura operativa.

CONCLUSIONI

Si ritiene che lo svuotamento del volume di raccolta acque di prima pioggia deve avvenire in automatico mediante temporizzatore collegato eventualmente ad un pluviometro. Il depuratore dovrà essere gestito in modo da garantire un volume residuo idoneo ad accogliere le acque di prima pioggia.



ANALISI DEGLI IMPATTI



CICLO DELLE ACQUE

Premessa

Di seguito lo schema dell'approvvigionamento idrico

Approvvigionamento idrico

- Approvvigionamento da acquedotto della zona Industriale
- N° 2 pozzi artesiani di proprietà dell'Azienda situati nel piazzale di ingresso dello stabilimento
- Sistema di raccolta acque piovane

10

Le acque provenienti dall'acquedotto vengono impiegate nel ciclo produttivo esclusivamente per lo svolgimento dei trattamenti più delicati. La ditta utilizza 219 mc/giorno di acqua di cui: 193 mc/g di acqua di pozzo, 10 mc/g acqua di rete, 16 mc/g di acqua piovana.

Tabella 1

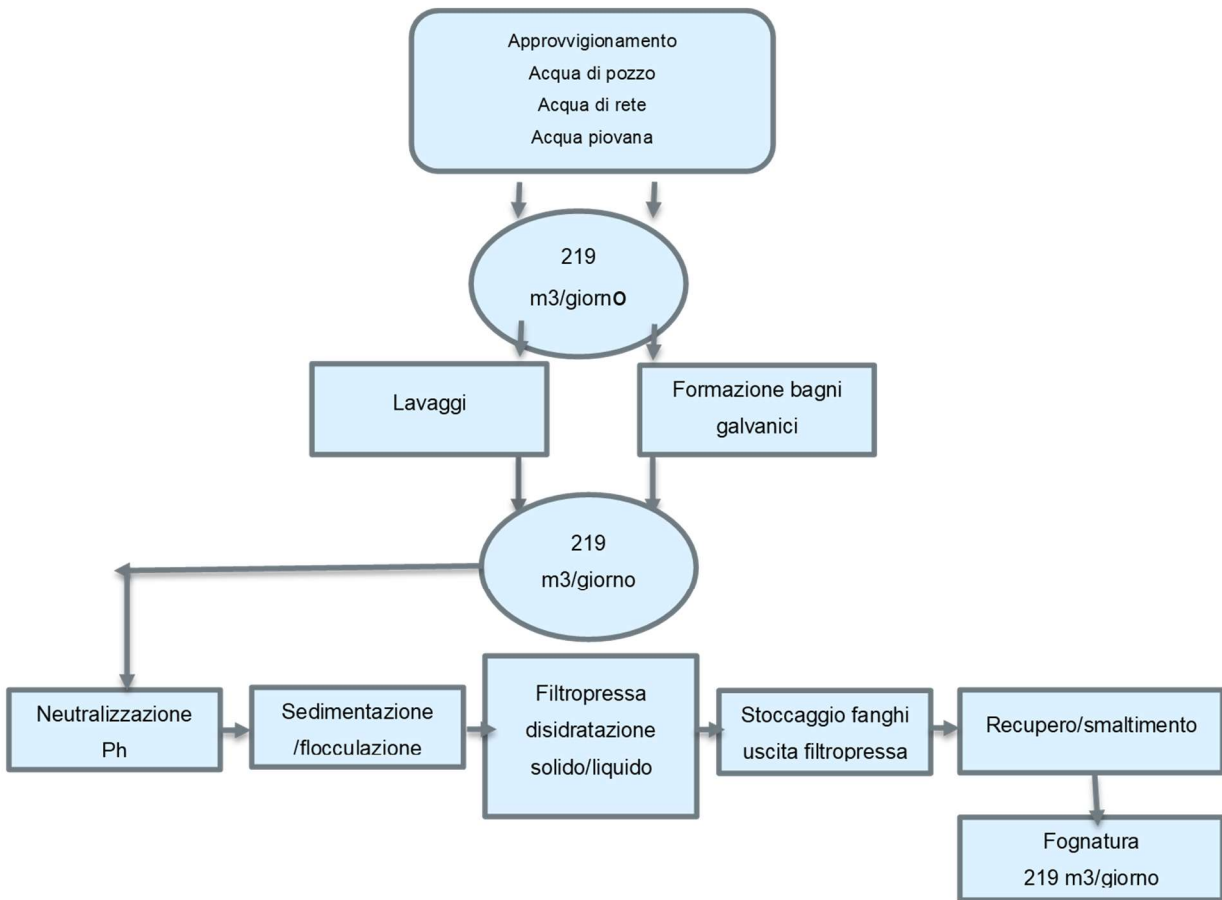
Scarico	Tipologia acque industriali		Consumo giornaliero acqua industriale		Acqua uso domestico (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Pozzi	47.877		193		
Acquedotto	2.451		10		2
Acqua di pioggia dei tetti	3.940		16		

Provenienza acque di processo e depuratore aziendale

Dalla lavorazione si genera uno scarico di processo che confluisce in **S1a**. Tale scarico è generato dal trattamento chimico fisico degli effluenti prodotti dalla lavorazione. Tutte le acque di lavaggio dei pezzi proveniente dalle varie fasi produttive degli impianti sopra elencati nonché i bagni esausti vengono trattati nel depuratore aziendale di tipo chimico fisico mediante una reazione di ossidoriduzione gestita automaticamente tramite pc che permette di dosare una quantità esatta di cloruro ferrico e calce idrata che tramite decantatore separa il liquido dal materiale solido (fanghi). L'acqua successivamente viene filtrata ed inviata allo scarico **S1** a differenza del fango che viene filtro pressato e smaltito. L'acqua proveniente dalla filtropressa viene reimpressa nel decantatore.



Bilancio Acqua industriale Diagramma di flusso



Sistema trattamento dei reflui



Foto 1: impianto chimico fisico





Foto 2: particolare impianto chimico fisico.

Acque meteoriche

La ditta ha dichiarato di ricadere nella casistica di cui agli art. 17 e 18 della LR 31/10 e pertanto è stata prevista la separazione e il trattamento delle acque di prima pioggia. Le acque meteoriche di una parte dei tetti (LINEA 7 e LINEA 12) vengono raccolte attraverso dei pluviali inviate a dissabbiatura e di lì in una cisterna di stoccaggio. Successivamente sono riutilizzate assieme all'acqua dei pozzi in produzione.

Le restanti acque ricadenti sulle superfici coperte non interessate dalla raccolta sono inviate direttamente a scarico attraverso i punti di scarico denominati S1.

L'area interessata dalla raccolta delle acque di prima pioggia è l'area dove vi è movimentazione dei mezzi per il trasporto dei prodotti chimici. In questa area la Ditta raccoglie i primi 5 mm pari ad un volume totale di acqua di 6 mc che tramite una pompa invia ad un serbatoio di 10 mc. Queste acque dal serbatoio di 10 mc vengono inviate all'impianto di trattamento chimico fisico garantendo la disponibilità del volume di accantonamento entro le 72 ore successive.

Nel 2018 la ditta ha comunicato di aver ampliato l'area sottoposta alla raccolta delle acque di prima pioggia a seguito una diversa destinazione di un'area di piazzale di circa 400 mq. Pertanto ha realizzato un secondo serbatoio da 2 mc che come da procedura esistente rilancia le acque di prima pioggia all'impianto di depurazione da lì a scarico.

Descrizione del lavaggio contenitori

La ditta lava i contenitori e cisternette delle materie prime fino ad avere un contenitore perfettamente pulito e pronto per il riutilizzo. Il liquido che esce dal contenitore viene inviato all'impianto di trattamento chimico fisico.

Scarichi finali

Tabella 2

SCARICHI FINALI							
Sigla scarico	Tipologia	Recettore	Modalità di scarico	Ore giorno	Giorni anno	Volume scaricato	
						m ³ /g	m ³ /anno
S1a	P	Pubblica fognatura	P	24	250	232	58.000
S3	M	Pubblica fognatura	S	24	365	//	//

13

Scarichi acque bianche

Tabella 3

SCARICHI ACQUE BIANCHE				
Sigla scarico	Superficie dilavata provenienza	Tipologia	Sistema di trattamento	Sigla scarico finale
S3	6000 mq	//		Fognatura acque bianche
S4 Seconda pioggia	2000 mq	//		Fognatura acque bianche

Attività ispettiva svolta

L'attività ispettiva svolta è consistita in primo luogo in un confronto puntuale della situazione rilevata in situ con quanto riportato nell'Elaborato Tecnico Descrittivo (ETD) ultimo aggiornato e nella planimetria allegata all'AIA. Si è potuto constatare che le acque reflue di processo, derivanti dalle operazioni di lavaggio dei semilavorati in alluminio, vengono sottoposte a trattamento all'interno dell'impianto di depurazione chimico fisico aziendale, successivamente i reflui dopo trattamento vengono inviati a pubblica fognatura unitamente alle acque reflue assimilabili alle domestiche.

Attività di campionamento

In data 15/11/2018 è stato effettuato un campionamento medio composito sulle tre ore al pozzetto di ispezione "scarico finale" denominato **S1a** sulle acque derivanti dalle operazioni di lavaggio dei semilavorati in alluminio a monte dell'immissione con le acque reflue domestiche. Il campionamento è stato effettuato con la finalità di verificare il rispetto dei limiti tabellari di cui riportati alla Tab 3 Allegato5 Parte III del D.L.gs 152/206.





Foto 3, Foto 4, Foto 5: particolari delle attività di campionamento.

Commento dei risultati

Limitatamente alle prove eseguite il campione ha evidenziato la piena conformità alle disposizioni normative ovvero la conformità ai valori limite di scarico in rete fognaria riportati nella tabella 3 dell'allegato V alla parte III del D.lgs. 152/06.

Conclusioni e proposte di miglioramento

E' stata rilevata una sostanziale aderenza della rete idrica con gli elaborati grafici allegati all'autorizzazione. Le aree sono apparse in generale pulite.

- ⇒ Si ritiene che la ditta debba automatizzare le modalità di svuotamento dei volumi di accantonamento delle acque di prima pioggia mediante un temporizzatore. Ovviamente tale modalità dovrà tenere conto anche dei periodi di fermo impianto e pertanto dovrà essere garantito un volume residuo idoneo al depuratore atto a garantire il contenimento delle acque di prima pioggia.
- ⇒ Si rileva che dall'esame del report 2018 si è ridotta la quota di recupero delle acque meteoriche in produzione. Tale circostanza è stata motivata dalla ditta con l'installazione di pannelli fotovoltaici che hanno ridotto la superficie dei tetti sottoposti a raccolta e recupero acque piovane in produzione.
- ⇒ La ditta ha aggiornato la planimetria scarichi con una nuova planimetria come richiesto da Arta. Si rileva che il serbatoio delle acque di prima pioggia da 2 mc non è collocato in corrispondenza delle linee di adduzione e uscita. La planimetria non reca questo collegamento.
- ⇒ In merito alle acque meteoriche si rimanda al paragrafo sul PMeC. Si chiede alla ditta una valutazione tecnico analitica circa un eventuale ampliamento dei volumi e delle aree sottoposte a raccolta acque di prima pioggia.

Rapporti di prova allegati

PE/006653/18

Si precisa che il rapporto di prova per mero errore non riporta il confronto con i VLE ridotti in sede di AIA conformemente alle BAT ma il confronto con i VLE del D.lgs. 152/06.



RIFIUTI

Premessa

L'Azienda dichiara di avvalersi delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art 183 comma 1 lett bb) del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

L'area dove risiedono i cassoni è regimentata e le acque vengono raccolte ed inviate all'impianto chimico fisico della ditta stessa. Tutti i rifiuti o sono stoccati in aree coperte, o depositati all'intero di scarabilli chiusi e regimentati.

16

Attività ispettiva svolta

Durante l'ispezione, eseguita in data 15/11/2018, si è potuto costatare quanto riportato sull'autorizzazione e, in particolare, la corrispondenza delle aree sulla planimetria rifiuti (P1) e la situazione in situ. In data 02/04/2019 è stato eseguito un ulteriore sopralluogo per effettuare il controllo documentale sullo stesso rifiuto campionato CER 110109*, limitatamente all'anno 2019.

I tecnici hanno inoltre eseguito una ricognizione generale delle aree e delle modalità di deposito temporaneo dei rifiuti, è stato eseguito una ricognizione dell'intera area con lo scopo di verificare la corrispondenza con la planimetria in allegato all'autorizzazione.

Attività di campionamento

E' stato effettuato un campionamento sul rifiuto solido avente CER attribuito dal produttore 110109* (fango di depurazione chimico fisico). Il campionamento è stato effettuato con la finalità di verificare la classificazione del rifiuto trattandosi di rifiuto con codice a specchio.



Foto 6 Rifiuto all'interno dello scarrabile



Foto 7 Rifiuto campionato

Al momento del prelievo il rifiuto era depositato all'interno di uno scarrabile chiuso collocato sotto la filtropressa, ultimo stadio dell'impianto di trattamento chimico fisico, collocato nell'area individuata e adibita a deposito temporaneo (come da planimetria autorizzata). Il rifiuto si presentava omogeneo e pertanto si è optato per una strategia di campionamento casuale non stratificata. Prima di iniziare le operazioni di campionamento è stato presentato il piano di campionamento alla Ditta che lo ha condiviso e sottoscritto per accettazione.



Foto 8 : riduzione volumetrica e costituzione delle aliquote



Foto 9 campioni da laboratorio

Commento dei risultati

Il rifiuto analizzato è risultato essere pericoloso e pertanto coincidente con la classificazione attribuita dal produttore. Inoltre l'esame del ciclo produttivo conferma la congruità del codice attribuito dal produttore.

Verifica documentale

La verifica documentale è stata effettuata **a campione, sui rifiuti prodotti nell'anno 2019**. Si è optato per la verifica del corretto smaltimento del rifiuto campionato (CER 110109* fango da depurazione chimico fisico) poiché derivante da attività svolta nel sito e considerata a maggior impatto ambientale. Sono stati acquisiti e controllati i registri di carico e Scarico e FIR per l'anno 2019 del seguente rifiuto:

- **CER 110109* RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DEL METALLO ED ALTRI MATERIALI (basi di decapaggio)**

Sono stati nello specifico verificati:

- numero identificativo e relativa data di emissione del formulario – numero di registrazione e relativa data;
- produttore del rifiuti – committente – sede impianto;
- trasportatore con numero di iscrizione al relativo Albo– sede impianto;
- codice CER del rifiuto e descrizione rifiuto;
- destinazione del rifiuto e quantitativo;
- targhe automezzo e nome conducente;

- g) verifica di conformità dei rifiuti trasportati;
- h) controllo registro rifiuti operazione di presa in carico del rifiuto – data operazione – n° di registrazione – anno di riferimento/pagina del registro di c/s – quantitativo rifiuto -;
- i) controllo registro rifiuti operazione di scarico del rifiuto - data operazione – n° di registrazione – anno di riferimento/pagina del registro di c/s – quantitativo rifiuto -;
- j) tipo di operazione da effettuare sul rifiuto;

Commento dei risultati

Dalle analisi eseguite sul campione in esame risulta che trattasi di materiale a prevalente composizione organica. Inoltre riguardo alla classificazione di tale materiale prelevato da tecnici Arta, facendo riferimento a quanto stabilito dal D.Lgs.152/06 parte IV il rifiuto in esame risulta pericoloso sulla base dei parametri determinati con caratteristiche di pericolo HP14 Eco tossico.

18



Foto 10 Foto 11: Area deposito temporaneo Rifiuti non pericolosi

Conclusioni e proposte di miglioramento

Controllo documentale

Il controllo documentale ha evidenziato una corretta compilazione dei registri di carico e scarico e non sono state rilevate criticità di sorta.

Controllo gestionale

Durante le ispezioni le aree sono apparse ben individuate e corrispondenti in linea di massima alla planimetria.

- ⇒ Si raccomanda una migliore e più puntuale gestione delle aree soprattutto in merito alla separazione fra rifiuti pericolosi e non pericolosi e alle materie prime.
 - Le materie prime devono essere stoccate in aree distinte e separate dai rifiuti stessi, analogamente i rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Arta si riserva di verificare se il gestore ha messo a punto quanto richiesto.

- ⇒ In linea generale si ritiene che l'area deposito rifiuti sia insufficiente per le esigenze della ditta e non ben organizzata.

⇒ Si raccomanda una maggiore pulizia delle aree di deposito sia esterne che interne

Rapporti di prova allegati

PE/006656/2018

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Premessa

Nell'istallazione sono attualmente autorizzati 12 punti di emissione significativi, 5 scarsamente rilevante. I punti di emissione sono raggruppati per attività:

19

Pianificazione dell'attività ispettiva

Sono state pianificate tre diverse fasi dell'attività ispettiva per le emissioni in atmosfera:

1. Ispezione dei reparti con particolare riferimento alle fasi di decapaggio
2. Ispezione dei tetti per verificare la sussistenza di requisiti a norma uni e di sicurezza dei camini
3. Attività di campionamento e analisi.

In merito all'attività di campionamento sono state campionate le emissioni provenienti dal camino **E11** asservite all'Impianto Galvanico (impianto 12) zincatura.

- **CAMINO E11 – Impianto galvanico.**

Ricognizione dei punti di emissione – Verifica dei requisiti di campionabilità e accesso in sicurezza.

In data 31/10/2018 i tecnici hanno effettuato una preliminare ricognizione dei punti di emissione con particolare riferimento alla sussistenza delle condizioni di campionabilità a norma UNI nonché la presenza di accesso in sicurezza alle postazioni di campionamento asservite ai camini. E' stato effettuato una ricognizione visiva dei reparti produttivi. Si è proceduto ad effettuare la ricognizione puntuale di tutti i punti di emissione riconducendoli ai reparti produttivi. Alcune criticità in merito ad alcune postazioni di campionamento sono state prontamente segnalate alla ditta che ha provveduto a risolvere in parte.

Impianto di zincatura

L'impianto, denominato impianto n. 12, esegue la zincatura attraverso una serie di trattamenti. I pezzi sono sottoposti a lavaggi acidi (decapaggio) e basici (sgrassaggio), zincatura vera e propria, trattamenti di passivazione e infine asciugatura. Fra una fase e l'altra sono presenti numerosi lavaggi.

Descrizione della sorgente emissiva E11

Le emissioni captate dalle vasche di cui sopra sono espulse in atmosfera attraverso il camino E 11. Il camino non è dotato di sistema di abbattimento e convoglia in atmosfera le emissioni captate da tutte le vasche con reagenti, pertanto nelle emissioni sono presenti componenti acidi, basici, metalli, solventi.



Attività di campionamento

In data 15/11/2018 i tecnici hanno effettuato il campionamento delle emissioni in atmosfera sul camino denominato **E11 IMPIANTO GALVANICO IMPIANTO 12** asservito alla fase di zincatura. Coerentemente con il QRE autorizzato sono stati determinati i seguenti parametri:

- Acido nitrico
- HCl
- COT
- Polveri (cromo III cobalto)

Durante il campionamento l'impianto era in funzione a pieno regime si è campionato per un periodo di tre ore

20



Foto 12: impianto galvanico

Commento dei risultati

Limitatamente al campione esaminato, e per i parametri misurati, il campione ha evidenziato la piena conformità ai valori limiti previsti dall'autorizzazione AIA N°266/104 del 15/12/15.

Si precisa inoltre che il valore medio riportato nel Rdp CH/AIA/10/2018 si intende calcolato come media di tre campionamenti e riferito ad un'ora di funzionamento dell'impianto (D.lgs. 152/06 allegato VI punto 2 punto 2.3) con carico impianto 100%, marcia impianto continuo e livello di emissione costante.

Conclusioni e proposte di miglioramento

Il campionamento ha evidenziato il rispetto del limite fissato in autorizzazione. Inoltre si è potuto constatare che l'Azienda ha parzialmente adattato le postazioni di campionamento come richiesto.

- Si ritiene che tutti debbano essere equipaggiati con una postazione di campionamento dotata di piattaforma. La presa campione deve essere opportunamente dotata di flangia e in considerazione delle modalità di espulsione di fumi e della conformazione del camino si ritiene di poter accettare una presa campione in luogo di tre per ogni camino.
- Di seguito si riporta quanto previsto dalle norme tecniche in materia.

INDICAZIONI SUI PUNTI DI PRELIEVO DEI CAMINI

Ogni punto di emissione deve essere numerato ed identificato univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento, ovvero almeno 2 diametri idraulici a valle ed almeno 5 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità. E' facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri la inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati ad altezza di almeno 1 m di altezza, e preferibilmente compresa fra 1,2 m e 1,5 m, rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. Le prescrizioni tecniche in oggetto possono essere verificate dall'ARTA che ne può fissare i termini temporali per la loro realizzazione. Tutti i camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di attività in deroga ai sensi dell'art. 272 c. 1 e 2 del D. Lgs. 152/06. Nel caso tali prescrizioni non venissero realizzate nei tempi richiesti, le emissioni saranno considerate non campionabili.

Indicazioni generali nel caso in cui non è tecnicamente possibile prevedere il previsto numero di diametri a monte e a valle.

Per i camini esistenti, talvolta non è tecnicamente possibile realizzare le condizioni di campionabilità; in tali situazioni vengono richieste alla ditta delle verifiche in campo, previste dalla norma UNI EN 15259.

Il camino può considerarsi campionabile a condizione che si effettui il campionamento nel rispetto delle condizioni e modalità indicati nelle citate norme, pur non sussistendo il numero minimo di diametri a monte e a valle del punto di campionamento.

Ad ogni buon conto, gli esiti di tali verifiche e l'equipaggiamento dei camini in generale dovranno essere preventivamente descritti, presentando un'apposita relazione al personale del Distretto ARTA territorialmente competente per i controlli.

INDICAZIONI GENERALI SULLE POSTAZIONI DI CAMPIONAMENTO DELLE EMISSIONI

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.lgs. 81/2008 e successive modifiche).

L'azienda fornirà tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo



soportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura. Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate. I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvista di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici. Per altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote costruiti secondo i requisiti previsti dalle normative vigenti e dotati di parapetto normale su tutti i lati.

La postazione deve inoltre consentire stazionamento in condizioni che assicurino la salubrità e la sicurezza del personale in fase di campionamento, a titolo esemplificativo coibentando opportunamente la condotta in caso di elevata temperatura del camino o di parte di esso.

Modalità di effettuazione degli autocontrolli e verifica di conformità ai valori limite autorizzati.

- ⇒ La conformità ai valori limite di emissione riportati sul QRE ed in autorizzazione è verificata come media oraria. Qualora il ciclo produttivo dovesse avere una durata superiore, si farà riferimento all'ora di esercizio più gravosa con l'esclusione dei tempi di avviamento e di arresto.
- ⇒ Il valore di portata, riportato sul QRE, è da intendersi valore limite di portata riferito al tenore volumetrico di ossigeno, ove previsto. Il gestore dovrà individuare il massimo valore di portata tenendo conto del dato di targa dell'impianto stesso. Qualora il ciclo produttivo dovesse richiedere ulteriori ingressi di aria allo scopo di diluire le emissioni nella misura tecnicamente necessaria al processo, il gestore dovrà dare evidenza di tale circostanza.
- ⇒ Qualora, durante l'espletamento degli autocontrolli, il gestore rilevasse violazione dei valori limite autorizzati dovrà procedere alla tempestiva comunicazione dei dati al Distretto ARTA di Chieti e all'A.C. (entro 24 ore dall'accertamento).



Verifica registro autocontrolli

In data 02/04/2019 è stato effettuato un controllo sul registro degli autocontrolli e quello delle manutenzioni, gli stessi sono risultati adeguatamente compilati.

Rapporti di prova allegati

CH/AIA/10/2018

ACQUE SOTTERRANEE

23

Premessa

Nel sito sono presenti 2 piezometri denominati **PZ1** e **PZ2** ed un pozzo. La ditta come riportato in AIA N.266/104 del 15/12/2015° pag.15 di 28 alla sezione acque sotterranee avrebbe dovuto monitorare le acque della falda più superficiale, prelevate da un piezometro a monte quale PZ1 ed uno a valle quale PZ2 in base alla situazione idrogeologica studiata. I parametri da ricercare da parte della ditta sono stati riportati in tabella J.5 sull'AIA vigente sono stati aggiunti i parametri quali solventi prodotti dal proprio ciclo di lavorazione. La ditta ha eseguito tali monitoraggi con cadenza semestrale come richiesto e riportato sull'autorizzazione, comunicando inoltre all'autorità competente e all'arta la metodologia di analisi e campionamento.

Attività di campionamento

In data 15/11/2018 i tecnici Arta hanno effettuato una ricognizione su tutta l'area ove sono ubicati i piezometri al fine di verificare la corrispondenza degli stessi con la documentazione prodotta. Si è potuto constatare che i piezometri sono tutti segnalati con le sigle riportate sull'elaborato tecnico descrittivo, inoltre sono posti in sicurezza e isolati da ogni possibile fonte di inquinamento. Si è proceduto successivamente al campionamento dei piezometri denominati PZ1, PZ2, al fine di constatare il rispetto delle CSC.



Foto 13: piezometro PZ1.



Foto 14 CAMPIONI PZ2.

Tabella 4

Data prelievo	Rapporto di prova	Punto di prelievo	Manganese (CSC 50 µg/l)	Limite Legislativo
15/11/2018	PE/006654/18	PZ1	49	50
	PE/006655/18	PZ2	13	50

Commento dei risultati

Le analisi non hanno evidenziato il superamento delle CSC limitatamente ai parametri indicati sul rapporto di prova allegati.

24

Rapporti di prova allegati

PE/006654/18 - Pz1

PE/006655/18 - Pz2

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

La ditta ha inviato il PMeC con regolarità secondo modalità e tempistiche stabilite dall'autorizzazione.

Arta ritiene che il PMeC vada integrato come di seguito:

- Il monitoraggio quindicinale dello scarico S1a deve essere integrato anche con il parametro Rame, in quanto Arta ha rilevato tale parametro al di sopra della rilevabilità.
- Deve essere eseguito un monitoraggio mensile della qualità delle acque in ingresso al depuratore allo scopo di testarne l'efficienza di abbattimento soprattutto in riferimento a cromo e zinco e nichel
- I monitoraggi delle acque meteoriche recapitanti nei pozzetti S3 ed S4 evidenziano la presenza di sostanze pericolose al di sopra della rilevabilità anche se al di sotto dei VLE per lo scarico in corpo idrico superficiale (le superfici dilavate recapitanti in tali scarichi in sede autorizzativa sono state ritenute non a rischio dilavamento sostanze pericolose),
 - Si ritiene che tale circostanza richieda un approfondimento tecnico e analitico in tal senso e che il gestore debba attivarsi fin da subito a mantenere pulite tali aree ed evitare il dilavamento di sostanze pericolose
 - Si precisa che poiché la rete delle acque bianche gestita dalla SASI recapita in corpo idrico superficiale senza che venga eseguito alcun trattamento, il rapporto di prova di S3 ed S4 deve recare il confronto con i valori limite di scarico in corpo idrico superficiale e non in fognatura.

Arta si riserva di valutare l'opportunità di ampliare la raccolta delle acque di prima pioggia in corrispondenza dei monitoraggi di S4 o di prevedere una ulteriore raccolta in corrispondenza di S3 dopo aver acquisito gli esiti dei monitoraggi del 2019 trasmessi con il report 2020.

Eventualmente i tecnici Arta potranno eseguire un campionamento in concomitanza di un evento meteorico.



MANUTENZIONE, MALFUNZIONAMENTI ED EVENTI INCIDENTALI

Manutenzione, Malfunzionamenti ed eventi incidentali			
TEMA	RIFERIMENTO	VERIFICA PREVISTA	ESITO
Manutenzione ordinaria e straordinaria	Pmc, registri, procedure interne	<p>Verifica Il gestore deve attuare un adeguato programma di manutenzione ordinario tale da garantire l'operabilità ed il corretto funzionamento di tutti i componenti e i sistemi rilevati ai fini ambientali.</p> <p>Il gestore dovrà individuare un elenco delle apparecchiature critiche per la salvaguardia dell'ambiente e con riferimento ad esse dovrà disporre di macchinari di riserva in caso di effettuazione di interventi di manutenzione che impongono il fuori servizio del macchinario primario.</p>	POSITIVO
Malfunzionamenti		<p>In caso di malfunzionamenti, il Gestore dovrà essere in grado di sopprimere alla carenza di impianto conseguente, senza che si verifichino rilasci ambientali di rilievo. Il gestore ha l'obbligo di registrare l'evento, di analizzare le cause e di adottare le relative azioni correttive, redendone pronta comunicazione all'Autorità di controllo</p> <p>Il gestore deve operare preventivamente per minimizzare gli effetti di eventuali eventi incidentali. A tal fine il gestore deve dotarsi di apposite procedure per la gestione degli eventi incidentali, anche sulla base della serie storica di eventi già avvenuti.</p>	POSITIVO
Eventi incidentali		<p>Tutti gli eventi incidentali devono essere oggetto di registrazione e di comunicazione all'Autorità competente, all'Autorità di controllo, al Comune alla Provincia, secondo le regole stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo</p>	POSITIVO

25

Il presente documento è stato elaborato da

I tecnici

p.i. Paolo D'Onofrio

Ing. Angela Delli Paoli

Il Responsabile della Sezione Controlli Integrati e Attività Produttive

Dott.ssa Giovanna Mancinelli

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

